

REPORTAGE

SPERIMENTAZIONI IN CAMPO PRESSO L'AZIENDA CA' FELICITA

Strategie e agrotecniche per rigenerare il suolo

di **Lorenzo Andreotti**

Ca' Felicita, circa 250 ha a Jesolo (Venezia) coltivati a seminativi e vigneto, storicamente conosciuta come Azienda agricola Piave-Isonzo e poi SAIP, è entrata nel 2021 nell'orbita del gruppo **Cereal Docks** come vero e proprio laboratorio «a cielo aperto» di agricoltura innovativa.

«Il nostro obiettivo è quello di mettere in campo i principi dell'agricoltura rigenerativa, un insieme di approcci agronomici mirati a ottenere o in alcuni casi mantenere, un terreno in salute per gli anni a venire, aumentandone la biodiversità e l'equilibrio; principi fondamentali per mitigare gli effetti del cambiamento climatico».

Parole di **Andrea Pietrobelli**, agronomic department manager per **Cereal Docks**, che assieme al suo team sta implementando una serie di inizia-

tive negli appezzamenti dell'azienda Ca' Felicita: «a inizio novembre 2022 abbiamo seminato circa 180 ha con diverse cover crops (tabella 1) con il duplice obiettivo di arricchire il terreno in sostanza organica e di individuare la formulazione più adatta alle nostre esigenze: approfondire gli effetti agronomici delle colture di copertura su mais e soia.

Questo ci ha anche permesso di mantenere il terreno coperto per tutto l'inverno, evitando fenomeni di ruscellamento ed erosione superficiale e facilitando l'infiltrazione dell'acqua nel suolo».

Semina delle cover

Le cover sono state seminate sia su sodi sulle stoppie di mais sia dopo decompattazione del terreno per valutare entrambi i percorsi tecnici.

Questo approccio, secondo Pietrobelli, aiuterà a definire la tecnica agrono-

Aricchire il terreno di sostanza organica per renderlo più produttivo e resiliente ai cambiamenti climatici: questa la sfida in corso sui circa 200 ha dell'azienda Ca' Felicita a Jesolo (Venezia)

mica più adatta alle differenti tipologie di suolo presenti in azienda, come pure la soluzione più sostenibile dal punto di vista economico per garantire la giusta redditività all'azienda. Sempre secondo Pietrobelli, serviranno ancora 3-4 anni di questa gestione per arrivare a definire soluzioni che perseguano gli obiettivi.

«Per la terminazione, avvenuta a metà aprile per le cover che precedono il mais, abbiamo usato differenti tipi di preparatori meccanici a dischi oppure la rullatura con rullo crimper e rullo frantumatore.

In alcuni appezzamenti siamo dovuti intervenire con due passaggi dei preparatori, in altri anche con erpice rotante.

Già dal primo anno di cover si nota comunque un miglioramento della struttura del suolo e una capacità dello stesso di gestire meglio l'umidità superficiale.

Inoltre, abbiamo notato una decisa riduzione del fenomeno della formazione di crosta superficiale, questo perché il residuo delle cover agisce anche come protezione dall'azione battente delle piogge.

Altro aspetto positivo è che quest'anno abbiamo visto, per la prima volta da quando gestiamo direttamente i terreni, dei lombrichi nel terreno, che come risaputo sono degli indicatori dello stato di salute del suolo».

Semina del mais

Lo step successivo, dopo la terminazione delle cover, è stata la semina del mais, avvenuta a inizio maggio: «va sottolineato che gli appezzamenti dell'azienda Ca' Felicita non sono di natura totalmente sperimentale, la gestione deve rispondere alla necessità



Operazioni di terminazione delle cover crop presso l'azienda Ca' Felicita



A



B



C



D

Foto A Passaggio di erpice rotante per la terminazione delle cover crop prima della semina del mais. **Foto B** Semina del mais effettuata a inizio maggio. **Foto C** Piena fioritura del di uno dei miscugli a base di rafano. **Foto D** Valutazione dello stato del terreno dopo la terminazione delle cover crop

di generare il giusto reddito – sottolinea Pietrobelli.

Quindi il nostro obiettivo è quello di sfruttare al meglio le tecniche agronomiche più sostenibili per migliorare al

massimo l'efficienza d'uso di tutti gli input tecnici impiegati nella coltivazione, con conseguenti ricadute positive anche sui costi di gestione. Dobbiamo pensare al suolo come un capitale economico e le produzioni delle varie colture sono gli interessi che questo capitale genera, di conseguenza migliorare la qualità del suolo significa permettergli di generare più interessi possibile.

Per il mais, nello specifico, abbiamo anche testato differenti modalità di semina, tra cui lo strip till, e come obiettivo futuro, quando lo stato dei terreni lo permetterà, faremo prove di semina diretta di mais e soia su sodo».

L'importanza della scelta delle giuste cover crop

Uno degli aspetti più importanti da considerare se si vuole inserire una strategia simile a quella descritta da Pietrobelli è la corretta scelta dei miscugli di cover crops: «in ottica di so-

vescio vanno bene praticamente tutte le specie presenti sul mercato – evidenzia Pietrobelli – ma se l'intenzione è quella di seminare le colture da reddito in minima lavorazione su una cover la formulazione del miscuglio deve rispondere a precise e specifiche esigenze.

La composizione dei diversi miscugli per cover va valutata con molta attenzione e va testata per individuare quella più adatta alle proprie esigenze, all'areale e alla tipologia di terreno».

Lorenzo Andreotti

TABELLA 1 - Miscugli di cover crop utilizzati negli appezzamenti dell'azienda Ca' Felicita

- Rafano, vecchia
- Senape bianca, rafano decompattante, rafano foraggero
- Senape bianca, senape bruna, rafano nematocida
- Senape bianca, rafano foraggero, facelia
- Senape bianca, trifoglio resupinato, *Brassica juncea*, *Camelina sativa*
- Rafano nematocida, trifoglio alessandrino, facelia
- Vecchia, pisello, orzo, rafano, senape